

Madruzzo partì da Augsburg il 6 novembre 1547, venendogli spedita dietro alcuni giorni dopo a mezzo di speciale corriere l'istruzione. In questo documento l'imperatore insieme alla sua principale richiesta della restituzione del concilio a Trento domandava l'invio di incaricati pontifici con pieni poteri per mettere provvisoriamente in ordine il negozio religioso in Germania: quanto all'elezione papale davasi la tranquillante assicurazione, che anche qualora fosse riunito il concilio, essa dovesse compiersi dai soli cardinali.¹

In compagnia di Mendoza accorso da Siena e che, conformemente alla volontà dell'imperatore doveva presenziare ai negoziati,² Madruzzo giunse a Roma addì 23 novembre scendendo in Vaticano e venendo il dì seguente ricevuto dal papa in udienza privata. Ben sapeva egli quanto gravemente fosse ferito Paolo III per il contegno dell'imperatore nella faccenda di Piacenza e perciò sul principio non trattò che di questo punto, sul quale veramente non poté avanzare cose sostanziali. In un'udienza, alla quale presero parte Mendoza e il cardinal Farnese, Madruzzo il 25 novembre enunciò la sua domanda relativa al negozio conciliare e presentò una copia della sua istruzione. Non si rimase ingannati dal loro tenore e subito si riconobbe che trattavasi solo d'una sotto-missione dei protestanti al concilio *che fosse ancora da tenersi*. Ciò nonostante non si precipitò nulla: il papa differì la sua risposta dovendo prima chiedere il parere dei cardinali.³

Fin dal 6 novembre Paolo III aveva chiamato a Roma il cardinal Cervini.⁴ Vennero inoltre domandati pareri da Sfondrato, da del Monte e dalla congregazione cardinalizia per il concilio. Sfondrato descrisse vivamente il pericolo che incombeva, ma non ardì dare alcun consiglio. Il cardinale del Monte era d'idea che l'imperatore mirasse a potere incolpare di lentezza il papa e il sacro Collegio per raccogliere poi da se stesso un concilio. Poichè il sinodo Tridentino aveva cambiato luogo di propria iniziativa, non potere spettare all'imperatore trasferirlo in un'altra città contro la volontà del concilio, senza approvazione del papa e degli altri principi cristiani. Non convenire concederne uno ai protestanti solo perchè esigevano un concilio a Trento contro la volontà dei padri e contro i desiderii di molti principi cattolici. Arrogi che prima Trento era stato giudicato pericoloso come luogo del concilio e che ora, dopo gli avvenimenti di Piacenza, n'era molto più il caso. Disapprovando

¹ V. *Nuntiaturberichte* X, 441 ss.

² V. la lettera di Carlo V del 10 novembre 1547 presso MAURENBRECHER 124 * ss.

³ Cfr. le lettere di Farnese in *Nuntiaturberichte* X, 211-212, 214 n.

⁴ Cervini lasciò Bologna il 10 novembre (vedi MASSARELLI *Diarium* IV, ed. MERKLE I, 717 ss.).